

english text

L'ARCA

La rivista internazionale di architettura, design e comunicazione visiva | The international magazine of architecture, design and visual communication

Arep

B.I.G.

Massimiliano e Doriana Fuksas

Simone Michel

Noero Wolff Architects

Ateliers Jean Nouvel

Paola Rossi/Massimo Fagioli

Studio Schiattarella/Giovanni Bulina

Yetap Architects/Josam Tech/ Hahn Gi Lee

Waterpower Project Amalfi

ISSN 0394-2147

60218

9 770394 214000

Periodico mensile - Pagina 110 Milano SpA

Spazio per abbonamenti Periodico - D.L. 303/2003

(Conto di C. 27102/2004 n. 40) s.p.a. 1, comma 1, DCB Milano

Meditazioni contemporanee *Unplugged House*

Progetto: Jean-Baptiste Barache

Jean-Baptiste Barache, 36 anni e uno studio a Parigi, si è imbatto nella direzione generale dell'EDF al centro della polemica una casa realizzata nel paesaggio immenso e verde della Seine-Maritime in Normandia. Il rifugio di Barache, quando si allontana dalla capitale, non è infatti collegato alla rete elettrica. L'unica fonte di illuminazione sono candele e lampade a olio, oltre naturalmente alla luce naturale; inesistenti, va da sé, televisore, frigorifero e qualsiasi altra apparecchiatura elettronica. Scelte più o meno criticabili o condivisibili, ma che non influiscono sulla riuscita della realizzazione dal punto di vista estetico, funzionale e di rapporto con il paesaggio. Sono occorsi 18 mesi e poco più di 70.000 euro per costruire questa deliziosa dimora, 120 metri quadrati di superficie al suolo e un volume complessivo di 600 metri cubi. Barache non è esente dal fascino mitico e severo delle antiche *chaumières*, i casolari dai tetti in paglia tipici del nord della Francia; lui ne ripropone una personalissima interpretazione, nella forma come nel concetto distributivo e nei materiali di impronta chiaramente contemporanea (elettricità a parte) che però conserva il carattere rassicurante e "solido" delle vecchie case di campagna. Volume orientato a sud, tetto a falda e rivestimento in scaglie di cedro rosso che grazie alle variazioni climatiche assumono diverse colorazioni (arancio lucido con la pioggia, argento con il sole). All'interno lo spazio si arricchisce di spazi articolati dalla presenza di una "scatola" calata a metà altezza e orientata a nord. Da essa dipende la disposizione dei diversi ambienti, ognuno creato per un uso specifico ma composti senza alcun elemento di chiusura: sotto, la zona pranzo, il bagno, la biblioteca; sul davanti, il soggiorno e solarium; all'interno, la zona notte e al di sopra, lo spazio di lavoro. Gli interni sono uniformemente ricoperti di pannelli in pino mentre il pavimento è laccato in bianco. Per godere al massimo della luce naturale e del paesaggio, il prospetto sud è interamente vetrato con una piacevole terrazza che prolunga sull'esterno la zona giorno. Più protetta dal surriscaldamento durante l'estate, dove l'incidenza del sole è minima; durante l'inverno la casa è completamente inondata dal sole e riscaldata per l'effetto serra, che potenzia il calore prodotto da una stufa in mattoni d'argilla. Economia massima di mano d'opera, dopo il montaggio delle quattro capriate in abete sui pilastri in cemento delle fondazioni, la casa è stata realizzata da un solo uomo.

Elena Cardani

Jean-Baptiste Barache, who is 36 years old and has a studio in Paris, has made an enemy of the general management of the EDF, the source of the controversy is a house the architect built in the immense green landscape of the Seine-Maritime in Normandy. Far from the capital, Barache's refuge, in fact, is not connected to the electric system; the only source of lighting comes from candles and oil lamps, as well as natural lighting. Therefore, of course, there is no television, fridge or any other electronic equipment. Although the choice of alienating electricity is liable to be criticized, it does not affect the house from an aesthetic and functional point of view, nor does it influence its relationship with the landscape. It took 18 months and little more than 70,000 Euros to build this delightful home. 120 square meters of surface area and an overall volume of 600 cubic meters. Barache is not immune from the silent, severe charm of the ancient chaumières - cottages with straw roofs that are typical of northern France. In fact, he gives a very personal interpretation of these, both in form and layout, as well as a clear contemporary stamp in the use of materials (aside from electricity). Yet, the house has a reassuring, "solid" character that is typical of old country homes. The volume faces southwards, featuring a layered roof and a facing made with chips of red cedarwood which change colors according to the weather (bright orange in rainy weather, silver in sunshine). The interior is enriched with various spaces that are defined by a northward-facing "box" set at mid-height. The layout of the various rooms depends on this "box" - each room was created for a specific purpose, but none of them have any doors. Underneath lie the dining room, bathroom and library; at the front is the living room and solarium; the bedroom area is in the interior, while the work area is at the top. The interior is uniformly covered with pine wood panels, while the floor is in white enamel. The southern front, which is entirely glazed - thus allowing for maximum exploitation of natural lighting and a view over the landscape - features a pleasant balcony that extends the living room area towards the outdoors. Although the house is protected from overheating during the summer in the areas where the sun shines the least, during winter it is totally flooded with sunlight and is heated thanks to a greenhouse effect that boosts - and traps - the heat produced by a brick stove. Very little manpower was involved in the building, as after having fixed the four pine wood trusses on the concrete pillars serving as foundations, the house was finished by a single man.

Libertà e confronto

Progetto: Nicola Probst

Per essere un "opera prima" questa villa costruita sulle colline intorno a Lugano, è già una dimostrazione di buon talento. Forse il suo autore, lo svizzero Nicola Probst, con alle spalle un Master of Architecture conseguito presso l'Università di Berkeley, ne è consapevole; "opera" - anche se "prima" - come lui stesso la definisce è già un'indicazione di una certa coscienza delle proprie capacità. In effetti Villa Rossinelli si può già considerare una dichiarazione di presa di posizione, o se si vuole di "stile", di linguaggio e di metodologia di approccio al tema di progetto. La relazione con il luogo è il fattore che più influisce sulla definizione dei rapporti volumetrici e della scala di intervento, elementi che vengono sviluppati e declinati all'interno di un registro di matrice razionalista. La condizione topografica del terreno, intesa come sistema dinamico di pendenze, è infatti lo spunto da cui si costruisce un'architettura fatta di ripiegature e muri di sostegno che a loro volta determinano la struttura degli spazi interni e il loro relazionarsi con l'esterno. Il corpo destinato all'abitazione, che segue quello dell'ingresso e dell'autorimessa disposto ortogonalmente alle curve di livello, si sviluppa su due piani parallelamente alla collina. Questa scelta consente di liberare ampie superfici vetrate che si affacciano sul paesaggio con cui si stabilisce immediatamente un rapporto di fluidità e naturale reciprocità. Paesaggio che si appropria dello spazio abitato o, viceversa, architettura che si struttura addomesticando il paesaggio per comprenderlo come in un grande abbraccio? A ben vedere dal risultato, il progettista sembrerebbe adottare un linguaggio che se da un lato sembra assecondare punti di vista e panorami di cui può beneficiare naturalmente il sito, dall'altro costruisce un racconto che della natura sembra impossessarsi con raffinate soluzioni strutturali. Slittamenti e oggetti dei piani che si proiettano verso l'esterno prolungando idealmente lo spazio riservato agli ambienti giorno, ampie superfici vetrate che arricchiscono la dimensione abitativa dell'estensione panoramica, spazi interni che si articolano con dinamiche di piani sfalsati e doppie altezze che danno un maggior respiro ai diversi ambienti. Aria, luce, estensione, sono le suggestioni che definiscono il disegno della facciata che domina la baia di Lugano; materia, massa e mineralità sono invece le determinanti con cui il progettista si riappropria della dimensione del territorio rispecchiata nel lato verso monte dalle superfici opache che privilegiano il calcstruzzo a vista e i tagli dei serramenti.

E. C.

